

## L'emergenza

# Ilva, l'Italia rischia una stangata dall'Ue Peacelink: "Causa il 99% dell'inquinamento"

Il commissario europeo all'Ambiente avverte: "Sia risolto subito il problema"

Gli ambientalisti fanno i calcoli: "Senza acciaio Taranto sarebbe normale"

**VITTORIO RICAPITO**

**S**E IL governo non interviene per far rispettare l'ambiente all'Ilva, l'Italia rischia serie sanzioni dall'Europa. Il commissario europeo all'Ambiente Janez Potocnik risponde con una lettera agli esposti dell'associazione ambientalista Peacelink scrivendo che «la Commissione Europea deciderà rapidamente quale ulteriore azione intraprendere nel quadro della procedura di infrazione con il fine di proteggere l'ambiente e la salute dei cittadini di Taranto».

Sono già state aperte due procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, una a settembre 2013 ed una ad aprile 2014 in cui si fa riferimento ad un pericolo immediato. «Noi non ce lo

auguriamo - commenta Antonia Battaglia di Peacelink - ma sul caso potrebbe intervenire la Corte di Giustizia europea». Nella missiva inviata da Bruxelles Potocnik esprime preoccupazione per le conclusioni dell'aggiornamento dello studio "Sentieri" dell'Istituto superiore di sanità che conferma la criticità della situazione sanitaria di Taranto e Statte e garantisce che la Commissione europea continuerà a monitorare da vicino la situazione affinché le autorità italiane facciano rispettare l'Aia all'Ilva.

La lettera è stata illustrata ieri dagli attivisti di Peacelink in una piazza simbolo del quartiere Tamburi, la piazzetta De Vincentis, proprio accanto allo stabilimento, la cui storia è raccontata da targhe affisse come lapidi, che maledicono i responsabili dell'inquinamento e ricordano i morti di tumore.

Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink, ha aggiornato i dati relativi alla presenza di Ipa, gli idrocarburi policiclici aromatici ritenuti cancerogeni e mutageni, cioè in grado di mo-

dificare il dna di generazione in generazione. Utilizzando lo stesso modello di calcolo usato da Arpa Puglia nel giugno 2010, Peacelink giunge alla conclusione che nonostante gli Ipa siano calati pervia della chiusura di diversi impianti del siderurgico, (dagli 8257 kg/anno del 2010 ai 3469 kg/anno del 2014) permane una concentrazione preoccupante al quartiere Tamburi e comunque gli Ipa a Taranto provengono per il 99,4% dall'Ilva, valore pressoché identico a quello di quattro anni fa.

Quella relazione Arpa del giugno 2010, con dati tre volte superiori al consentito, scatenò un terremoto in Ilva: l'ex pr Girolamo Archinà, intercettato, avvisò il patron del siderurgico Emilio Riva che il presidente Nichi Vendola non era contento del lavoro della sua agenzia ed aveva detto in una riunione tecnica «Così com'è, l'Arpa Puglia può andare anche a casa perché hanno rotto». Le presunte pressioni del presidente della Regione sul dg dell'Arpa Giorgio Assennato sono costate al primo una richiesta di rinvio a giudizio per

concussione, al secondo per favoreggiamento.

"Senza Ilva - spiega Marescotti - Taranto sarebbe una città fortunata. Abbiamo fatto dei rilevamenti nostri, pubblicati sul sito [www.zeroipa.it](http://www.zeroipa.it) e notato che quando il vento tira dal mare in città ci sono zero Ipa e la qualità dell'aria di Taranto è come quella delle ridenti Locorotondo o Castellaneta". Al quartiere Tamburi, invece, i dati delle centraline parlano di una massiccia e preoccupante presenza di Ipa, pari a 28 nanogrammi per metro cubo in via Orsini nonostante la diminuzione della produzione degli altiforni (-50%) e delle cokerie (-60%). Nello stesso quartiere, main via Machiavelli, nel 2009-2010 la concentrazione degli IPA era di 20 ng/m3. "Usando il modello matematico di Arpa - spiega ancora Marescotti - abbiamo provato ad ipotizzare l'aumento di dieci volte del traffico di auto e di navi a Taranto e la percentuale di Ipa in questo caso resterebbe sempre al 98,5% causa dell'Ilva".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"I dati sugli idrocarburi sono gli stessi di quattro anni fa quando scoppiò lo scandalo"



Le ciminiere dell'Ilva di Taranto

